SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

405ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 29 MAGGIO 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-VII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-13

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 15-19

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 21-30

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 2
FABRIS *(Misto-Udeur-PE)* 2

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento di una interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sull'insegnamento dell'educazione stradale nelle scuole:

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)* 2, 7
SILIQUINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca* 5

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni:

PEDRAZZINI *(LP)* 9, 10
BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni* 9, 10
BONATESTA *(AN)* 11

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 3 GIUGNO 2003 12

ALLEGATO A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONE

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sull'insegnamento dell'educazione stradale nelle scuole . . . . . *Pag.* 15
Interpellanza sulla realizzazione di una nuova sede RAI nella Regione Valle d'Aosta 16
Interrogazione sulla cancellazione di un programma televisivo da parte della RAI 17

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 21
Annunzio di presentazione 22
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 23
Ritiro 24

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 24

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 12
Interpellanze 24
Interrogazioni 25
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 30

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 16,01.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Sui lavori del Senato

FABRIS *(Misto-Udeur-PE).* Chiede che vengano tempestivamente messi a disposizione dei senatori i testi riguardanti il bilancio interno e il rendiconto del Senato, in considerazione della prossima discussione da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. La documentazione sarà disponibile dall'inizio della prossima settimana.

Svolgimento di una interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sull'insegnamento dell'educazione stradale nelle scuole

FABRIS *(Misto-Udeur-PE).* il decreto legislativo n. 9 del 2002, primo provvedimento attuativo della riforma del codice della strada, ha previsto quale significativa novità l'obbligo di un patentino per i minori di 18 anni alla guida di motorini o di *city car* da rilasciare attraverso appositi corsi istituiti gratuitamente presso le scuole secondarie statali e private. Chiede dunque come si intenda ottemperare a tale previsione, in particolare per quanto riguarda l'integrazione dei programmi scolastici con

l'educazione stradale, nonché in ordine ai fondi destinati all'attivazione dei corsi e alla retribuzione del personale docente in essi impegnato.

SILIQUINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. I corsi di preparazione per il conseguimento del patentino dovranno attivarsi presso le istituzioni scolastiche di istruzione secondaria superiore, unitamente alla collaborazione di comuni, autoscuole e associazioni impegnate in attività collegate alla circolazione stradale, a partire dall'anno scolastico 2003-2004. A tale fine vengono destinati al Ministero il 7, 5 per cento dei proventi derivanti allo Stato dal pagamento delle sanzioni amministrative previste dal codice della strada; fondi che saranno assegnati con la legge finanziaria per l'anno 2004. A seguito dell'emanazione del decreto-legislativo è stata avviata dal Ministero una campagna di informazione presso i dirigenti scolastici e gli organi collegiali di tutte le scuole medie di primo e secondo grado al fine di una tempestiva programmazione di attività specifiche nell'ambito dei singoli piani dell'offerta formativa, incardinate nell'attività ordinaria di insegnamento di ogni docente e sono state invitate le scuole ad attivarsi a livello territoriale stipulando intese e protocolli con i soggetti interessati. In ordine ad un'eventuale ulteriore integrazione dei programmi scolastici, la problematica sarà affrontata in sede di predisposizione dei regolamenti di cui all'articolo 7 della recente riforma del sistema dell'istruzione.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Non traspare dalle parole del Sottosegretario la consapevolezza delle conseguenze dell'obbligatorietà del rilascio dei certificati di idoneità alla guida per i minori e pertanto le iniziative assunte e i fondi destinati appaiono aleatori e insufficienti. Auspica dunque una maggiore assunzione di responsabilità da parte del Ministero.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00184 sulla realizzazione di una nuova sede RAI nella Regione Valle d'Aosta.

PEDRAZZINI *(LP)*. L'interpellanza tende a conoscere i motivi per cui la RAI, nel corso dell'esercizio dell'anno 2001, durante la precedente gestione, ha deciso di realizzare una nuova sede nella Regione Valle d'Aosta e se, considerata la limitata realtà locale e il problema del bilinguismo, siano rispettate, soprattutto all'interno dei telegiornali, le condizioni della *par condicio* per i *leader* politici.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Premesso che, secondo la legge n. 206 delle 1993, il Governo non può sindacare l'operato della RAI sulla gestione aziendale e sui rapporti intercorrenti con i dipendenti, riferisce che il Consiglio di amministrazione ha deliberato di realizzare una nuova sede regionale in Valle d'Aosta, precisamente nel co-

mune di Saint-Christophe, a seguito dei rilievi formulati fin dal settembre 1997 dalla ASL locale sulla sicurezza delle strutture, nonché di pressioni delle organizzazioni sindacali. La RAI inoltre ha comunicato l'inesistenza di comunicazioni circa presunte violazioni del rispetto del pluralismo con riferimento ai programmi di quella sede regionale.

PEDRAZZINI *(LP)*. Si dichiara soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Passa infine all'interrogazione 3-00244 sulla cancellazione di un programma televisivo da parte della RAI.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Ribadita la premessa sui limitati poteri del Governo in ordine alla gestione aziendale della RAI e sulla competenza del Consiglio di amministrazione di tale società, che in materia di programmazione radiotelevisiva opera secondo gli indirizzi formulati dalla Commissione parlamentare di vigilanza, riferisce che la concessionaria pubblica nella primavera del 2001 non ha ritenuto di rinnovare il contratto con il dottor Fazzuoli, ideatore e conduttore del programma «Made in Italy», pur realizzando nuove trasmissioni, come «Il paese delle meraviglie», o proseguendo programmi, quali «Linea verde», «Sereno variabile» e «Geo&GeoÄ, che illustrano la storia, la cultura e le tradizioni delle diverse realtà italiane.

BONATESTA *(AN)*. E' soddisfatto della risposta del Governo, non avendo potuto ottenere tali informazioni dalla RAI in sede di Commissione di vigilanza, dichiarando però l'ampia insoddisfazione per le mancate motivazioni da parte della concessionaria pubblica in ordine alla soppressione di una trasmissione di qualità e di notevole *audience*.

PRESIDENTE. Dichiara esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni. Dà quindi annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 3 giugno.

La seduta termina alle ore 16,37.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,01).*
Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Amato, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi D'Alì, Florino, Mantica, Ruvolo, Saporito, Sudano, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cantoni, per partecipare ad incontri con autorità istituzionali polacche a Varsavia; Forcieri e Gubetti, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Modica, per partecipare ai lavori della Convenzione delle istituzioni dell'educazione europea; Basile e Dini, per partecipare alla riunione della Convenzione sul futuro dell'Unione Europea; Giovanelli e Mulas, per partecipare alla riunione di lavoro delle Commissioni parlamentari ambiente dei Paesi dell'Unione Europea; Chincarini, Dettori, Iovene, Novi, Rollandin e Specchia, per un sopralluogo nel Parco nazionale dell'Aspromonte; Centaro, per una conferenza sul ruolo e le funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa all'Università di Urbino; Di Siena, Gasbarri, Meleleo, Palombo e Zorzoli, per presenziare alle esercitazioni militari «Draswko 2003» in Polonia.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, vorrei sollecitare la pubblicazione dei Documenti VIII, nn. 5 e 6, che riguardano il bilancio interno e il rendiconto del Senato. Ne è prevista la discussione in Aula nella seduta di giovedì 12 giugno; quindi, ritengo assolutamente necessario che i senatori possano disporne al più presto.

PRESIDENTE. Senatore Fabris, già su segnalazione del senatore Eufemi la Presidenza ha sollecitato tale documentazione, che sarà in distribuzione dall'inizio della prossima settimana.

Svolgimento di una interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sull'insegnamento dell'educazione stradale nelle scuole

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza 2-00376 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sull'insegnamento dell'educazione stradale nelle scuole.

Ha facoltà di parlare il senatore Fabris per illustrare tale interpellanza.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, l'interpellanza, che ho presentato il 6 maggio, riguarda l'introduzione del «patentino» obbligatorio per gli utenti della strada che intendano utilizzare il ciclomotore e che non abbiano compiuto i diciotto anni di età.

Si tratta di una delle modifiche più significative e anche più urgenti introdotte con quella riforma complessiva del codice della strada (peraltro, una riforma «spezzatino») che il Governo sta attuando in ossequio a una legge delega approvata già nella precedente legislatura.

Dico che è una novità importante e urgente proprio perché purtroppo nel nostro Paese i minorenni possono andare per strada, in motorino soprattutto, senza aver seguìto alcun corso preparatorio e quindi senza essere di fatto obbligati a conoscere la segnaletica stradale e le norme più elementari che regolamentano la circolazione stradale.

È una situazione estremamente pericolosa: il numero delle vittime, specialmente di coloro che fanno uso delle «due ruote», nel nostro Paese continua a crescere; sappiamo tutti che il numero più alto di morti e di infermi riguarda la fascia di età al di sotto dei ventotto anni; purtroppo, quindi, gran parte dei circa 6.800 morti di cui parla l'ISTAT nella rela-

zione, consegnata al Parlamento, sullo stato della circolazione stradale nel nostro Paese rientra in quella fascia di età.

L'introduzione di questo elemento costituisce una novità, che però tarda a venire; soprattutto tarda a partire la preparazione dei giovani. Stiamo parlando di circa 2,4 milioni di ragazzi al di sotto dei diciotto anni che potenzialmente utilizzerebbero il ciclomotore prima del compimento della maggiore età. Sembra, inoltre, urgente considerata la crescente diffusione nel nostro Paese delle cosiddette *city car* che, dal mio punto di vista, per il loro ingombro della carreggiata, sono assimilabili alle auto.

Credo dovrà essere affrontata presto dal Parlamento una situazione come questa, estremamente pericolosa e che continua a ripetersi sulle nostre strade: quella di minorenni che di fatto guidano delle auto (sono infatti pubblicizzate come tali, vengono chiamate «auto senza patente»). Tuttavia, essendo queste assimilate ai motocicli, per poterle guidare si dovrebbe prevedere, a partire dal 1° gennaio 2004, almeno la titolarità di un patentino (che, come dicevo, nella riforma approvata con il decreto legislativo n. 9 del 15 gennaio 2002, è contemplato per chi utilizza questo tipo di mezzi).

Il problema (e ringrazio anticipatamente il Sottosegretario per quanto vorrà dirci oggi) è che questo «patentino» dovrebbe essere rilasciato gratuitamente nell'ambito del sistema educativo nazionale. È previsto che a tenere i corsi di preparazione sia prevalentemente personale insegnante delle autoscuole, ma il termine «prevalentemente» significa che può trattarsi anche di altro personale, e segnatamente di personale docente del sistema educativo nazionale, nonché di altro personale insegnante.

Dunque, vorrei sapere innanzitutto (ed è il senso della mia interpellanza) se sono stati integrati i programmi scolastici al fine di favorire l'impegno della scuola pubblica e privata nell'insegnamento dell'educazione stradale e in secondo luogo – questione decisiva – se sono stati previsti fondi sia per remunerare gli insegnanti esterni rispetto al sistema educativo, sia, ovviamente, per tenere i corsi di formazione che dovranno riguardare il personale insegnante.

Nella norma approvata veniva prevista la misura del 7,5 per cento delle sanzioni amministrative e pecuniarie spettanti ad organi dello Stato quale misura del contributo, derivante da multe, che si doveva dare al Ministero competente per organizzare sia i corsi di formazione del personale incaricato, sia per dotare le scuole pubbliche e private delle risorse necessarie per tenere questi corsi.

Non so se ciò sia stato già reso possibile dal bilancio dello Stato e dal bilancio delle singole amministrazioni dei Ministeri; certo è che non vedo come l'impegno assunto di rilasciare gratuitamente il patentino possa essere assolto se non vi è ancora tale disponibilità.

Voglio segnalare alla rappresentante del Governo che peraltro, a questo punto, dobbiamo ragionare su tempi strettissimi, vale a dire da settembre a dicembre di quest'anno, visto che l'introduzione del patentino obbligatorio è prevista (a normativa approvata) dal 1° gennaio 2004.

Mi auguro che il Governo non voglia prorogare anche questo termine. Infatti, ho già sottolineato all'inizio del mio intervento la pericolosità della situazione che stiamo vivendo: i minorenni possono condurre ciclomotori e *city car* senza avere alcun obbligo di conoscere le più elementari norme della circolazione stradale. Auspico quindi che il Governo non voglia spostare ancora una volta questa data.

Sottolineo, inoltre, che più volte lo stesso Presidente del Consiglio ed il ministro Lunardi hanno detto di voler far diventare quella della sicurezza stradale una questione nazionale. Ogni anno nel nostro Paese muoiono dalle 8.000 alle 9.000 persone sulle strade; il costo sociale è elevatissimo. Tuttavia – lo dico senza polemica, perché questa è materia su cui la polemica politica ritengo vada lasciata da parte – mentre gli altri Paesi europei sono riusciti ad invertire tale tendenza, nel nostro Paese questa è purtroppo nel senso di un aggravamento della situazione. Quindi, l'obiettivo comunitario di raggiungere entro il 2010 l'abbattimento del 50 per cento degli incidenti non potrà essere assolutamente colto, con danni sociali e alle persone estremamente gravi.

Mi auguro che su questo punto il Governo tenga veramente fede agli impegni assunti. Così per il momento non è, e segnalo un caso per tutti: la cosiddetta patente a punti, che doveva essere introdotta dal 1º gennaio di quest'anno, non lo è ancora stata poiché il Ministero non ha previsto né l'anagrafe degli utenti, né il regolamento che dovrebbe gestirla. Tutto il resto della riforma del codice della strada è di là di venire, nonostante la legge delega approvata il 22 marzo 2001; quindi, ci troviamo in una situazione estremamente grave per quanto concerne la sicurezza stradale.

Almeno su questo punto mi auguro che il Ministero competente, *in primis*, abbia già provveduto a definire sia i programmi, sia le risorse necessarie per rendere possibile l'introduzione del patentino obbligatorio per coloro, al di sotto dei diciotto anni, che conducono un ciclomotore.

Vorrei peraltro cogliere l'occasione per auspicare che il Governo, con il prossimo decreto sul codice della strada, annunciato attraverso la stampa, voglia colmare una lacuna esistente nella normativa: quella concernente il patentino obbligatorio. Infatti, nonostante il parere della Commissione di merito, quando è giunto in Aula il provvedimento di modifica al codice della strada è stato previsto che il patentino fosse obbligatorio per i minorenni, dimenticando che vi sono maggiorenni (ad esempio, i cittadini di provenienza extracomunitaria, oppure coloro che hanno avuto la patente ritirata o sospesa, o ancora coloro che hanno problemi psico-fisici, per cui si sono visti ritirare la patente) che non avranno l'obbligo di conoscere le norme che regolamentano la circolazione stradale per utilizzare il ciclomotore o le *city car* (che, non a caso, vengono pubblicizzate – ripeto – come auto senza patente).

Approfitto, quindi, della circostanza per sottolineare come sia necessario che con il prossimo decreto annunciato dal Governo venga colmata anche questa lacuna, voluta dalla *lobby* – come io la definisco – dei ciclomotori e dei motocicli, che prima si è battuta contro l'introduzione dell'uso del casco obbligatorio per quanti conducono tali mezzi e poi, in

sede di Consiglio dei ministri, si è battuta, ottenendo il risultato che pretendeva, e cioè che i maggiorenni non avessero l'obbligo di conoscere il codice della strada.

Mi rendo conto che si tratta di questione diversa da quella sollevata con l'interpellanza. Non voglio porre oggi questo tipo di problemi alla rappresentante del Governo qui presente; tuttavia, desideravo sottolineare ancora una volta la gravità di questa lacuna normativa.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

SILIQUINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Ritengo opportuno premettere che già dall'anno scolastico 1994-1995 si svolgono nelle scuole di ogni ordine e grado attività di educazione stradale, secondo gli obiettivi e le indicazioni previsti da appositi programmi emanati d'intesa tra il Ministero della pubblica istruzione (ora Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca) e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con il decreto 5 agosto 1994 e la successiva ordinanza n. 292 del 17 ottobre 1994, applicativa dei programmi stessi.

Tali attività hanno carattere di obbligatorietà e di continuità – in quanto finalizzate ad assicurare, anche per questa tematica, un percorso formativo globale da sviluppare gradualmente ed in maniera adeguata ai vari gradi d'istruzione – e di trasversalità in quanto l'insegnamento non viene impartito come disciplina autonoma, ma come elemento integrativo dei programmi e delle discipline esistenti, da sviluppare anche con l'ausilio di specifiche collaborazioni esterne.

È stato anche favorito l'aggiornamento del personale direttivo e docente attraverso la programmazione di interventi formativi supportati da esperti.

Con circolare ministeriale del 16 marzo 1995, n. 91, sono stati rafforzati i princìpi indicati nei programmi e sono state favorite le collaborazioni tra scuola, extrascuola e le istituzioni di settore.

Le attività svolte nelle scuole sono state oggetto di annuale monitoraggio da parte del Ministero.

A seguito poi della modifica dell'articolo 230, comma 4, del nuovo codice della strada, introdotta dall'articolo 10 della legge 19 ottobre 1998, n. 366, è stato previsto il potenziamento delle attività di educazione stradale con particolare riferimento all'uso delle biciclette ed alle regole di comportamento di tutti i veicoli della strada.

È stata inoltre promossa, in collaborazione con la casa editrice Le Monnier, il CENSIS e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, una ricerca destinata agli studenti delle scuole medie superiori sulla consapevolezza del rischio stradale. Il progetto, dal titolo «Una nuova cultura della sicurezza stradale», prevede la compilazione, da parte degli allievi, di un *test* di autovalutazione che consente di acquisire dati scientifici sul livello di conoscenza e di sensibilità dei giovani sulla problematica della sicurezza stradale e dedurre informazioni utili per implementare e favorire l'attività formativa nella scuola.

Successivamente, il decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9, recante disposizioni integrative e correttive del nuovo codice della strada, nell'introdurre l'obbligo del conseguimento del certificato di idoneità alla guida del ciclomotore per i giovani che abbiano raggiunto i 14 anni di età, ha previsto che le istituzioni scolastiche di istruzione secondaria superiore, nell'ambito della loro autonomia organizzino, su richiesta degli allievi e/o dei genitori, a titolo gratuito, corsi di preparazione per il conseguimento del patentino avvalendosi della collaborazione di comuni, autoscuole, istituzioni e associazioni pubbliche e private impegnate in attività collegate alla circolazione stradale.

Le scuole dovranno attivare i corsi dall'anno scolastico 2003-2004 atteso che il decreto in parola prevede che l'obbligo da parte delle scuole decorre dal 30 giugno 2003.

II medesimo decreto destina al Ministero il 7,5 per cento dei proventi spettanti allo Stato, di cui al comma 1 dell'articolo 208 del codice della strada, al fine di favorire l'impegno della scuola pubblica e privata nell'insegnamento dell'educazione stradale e per l'organizzazione dei corsi. I fondi suddetti saranno assegnati al Ministero con la legge finanziaria per l'anno 2004.

Già in previsione dell'emanazione delle nuove norme il Ministero, fin dall'aprile 2001, aveva autorizzato, in alcune scuole, l'attivazione di corsi sperimentali di educazione stradale per il conseguimento del «patentino», svolti in collaborazione con l'Associazione nazionale ciclo motociclo e accessori e con la Federazione motociclistica italiana, siglando con le medesime un apposito protocollo d'intesa.

Detta iniziativa ha conseguito risultati positivi, tant'è che con la collaborazione degli stessi enti è apparso opportuno proseguire a livello nazionale nell'attuazione dei corsi, sempre in via sperimentale e a titolo gratuito, in attesa della completa entrata in vigore della nuova disciplina normativa.

In data 5 marzo 2002 il Ministero, nel segnalare all'attenzione degli uffici competenti l'entrata in vigore delle nuove disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 9 del 2002, ha invitato i medesimi ad avviare iniziative idonee perché il decreto legislativo fosse oggetto di conoscenza e di riflessione dei dirigenti scolastici e degli organi collegiali di tutte scuole medie di primo e secondo grado statali e paritarie, così da poter essere tempestivamente programmate attività specifiche nell'ambito dei singoli piani dell'offerta formativa, non sporadiche o occasionali, bensì incardinate nell'attività ordinaria di insegnamento di ogni docente.

Le scuole stesse sono state invitate ad attivare subito le più proficue sinergie a livello territoriale, stipulando, ove possibile, intese e protocolli con le amministrazioni provinciali e i competenti uffici del Dipartimento per i trasporti terrestri e coinvolgendo, a titolo gratuito, comuni, autoscuole, istituzioni pubbliche e private impegnate a vario titolo in attività di educazione stradale.

È attualmente in via di definizione il decreto del Ministro delle infrastrutture, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della

ricerca, contenente i programmi per il conseguimento del certificato di idoneità alla guida del ciclomotore.

È stato inoltre costituito, con decreto interministeriale del 6 marzo 2003, un apposito gruppo di lavoro interministeriale per procedere ad una riconsiderazione dell'intera materia concernente l'educazione stradale. In tale sede si sta provvedendo a mettere a punto azioni per il potenziamento dell'educazione stradale anche per quanto concerne la formazione del personale scolastico che sarà coinvolto nelle attività relative all'organizzazione dei corsi.

Con riguardo, infine, all'eventuale ulteriore integrazione dei programmi scolastici, l'esame di tale problematica non potrà che essere affrontato in occasione dei regolamenti previsti dall'articolo 7 della legge n. 53 del 28 marzo 2003, recante delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, ringrazio la signora Sottosegretario per quanto ci ha detto. Purtroppo si ripete una situazione nota, e cioè che, nonostante sia obbligatorio – dicasi «obbligatorio» – per legge (quella che ha definito il nuovo codice della strada) l'insegnamento dell'educazione stradale nelle scuole, la stessa non è affatto materia obbligatoria ma, come ci ha riferito la sottosegretario Siliquini, si indica, si suggerisce, si propone, si segnala ai singoli istituti, tanto più adesso nell'ambito della cosiddetta autonomia scolastica, che sarebbe opera bella e buona insegnare educazione stradale.

Sappiamo per esperienza diretta che purtroppo il Ministero, qui rappresentato dalla sottosegretario Siliquini, ha sempre nicchiato (per usare un'espressione tenue) sulla questione, per non dire che ha fatto ostruzionismo e opposizione a tutto tondo su tale aspetto specifico, sostenendo che la scuola certo non può pensare all'educazione alimentare, all'educazione sessuale, all'educazione alla sicurezza stradale, ma deve fare altro. Ciò è stato oggetto di mille discussioni e dibattiti tra Ministeri; quindi, come si vede, non sto facendo un discorso politico di parte.

Questa assunzione di responsabilità all'interno del Ministero che lei rappresenta non c'è mai stata e non c'è neanche in quest'occasione, laddove con una specifica legge si prevede che sia il sistema educativo nazionale a dover rilasciare i famosi patentini per i ciclomotori.

Ora, o c'è, da parte dell'amministrazione che lei qui rappresenta, un'assunzione di responsabilità, oppure non ne usciremo mai, tanto più nel momento in cui sono previsti corsi di formazione per gli educatori che, come lei ci ha detto, potranno essere finanziati attraverso la legge finanziaria del 2004. Infatti, se si volessero organizzare tali corsi a partire dal 30 giugno di quest'anno, di fatto gli istituti dovrebbero reperire al pro-

prio interno le risorse necessarie, nonché quelle occorrenti per fare le convenzioni con le autoscuole, con il Corpo di polizia municipale – e chi più ne ha più ne metta – al fine di poter svolgere questo tipo di servizio e di assolvere l'obbligo previsto dalla normativa richiamata.

Quindi, signora Sottosegretario, lo ripeto: l'amministrazione pubblica – il Ministero in questo caso – non si può salvare ricordando di aver fatto l'accordo con l'ANCMA, o di aver pubblicato un fascicolo con questa o quella casa editrice. Il problema è (lo sottolineo ancora una volta) che o il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sono convinti che questo deve diventare un tema nazionale, oppure la questione non sarà affatto affrontata e risolta.

Diminuire l'incidentalità nel nostro Paese non è solo questione di infrastrutture, come afferma – sbagliando, secondo me – il ministro Lunardi. Il problema della sicurezza stradale consiste nella necessità di modificare la mentalità di noi tutti, cittadini ed utenti, che ci muoviamo per le strade italiane. È stato quindi affermato che questo primo mutamento di mentalità può partire, ovviamente, proprio dal sistema educativo nazionale.

Pertanto, si potranno organizzare tutti gli incontri che riterrete opportuni, ma ritengo che si debba affrontare una volta per tutte la questione all'interno dell'amministrazione, nell'ambito della responsabilità politica sua, signora Sottosegretario, e del Ministero che dirige. Infatti, i presidi e i responsabili dei vari istituti non avvertono questo tema come una delle bandiere di una moderna educazione civica per i nostri ragazzi, per i cittadini più giovani di questo Paese.

Voglio rilevare che nel Piano nazionale per la sicurezza stradale, per il quale era stata resa disponibile una somma di 900 miliardi di vecchie lire e che poteva attivare un finanziamento fino a 2.000 miliardi di lire, era previsto un sistema premiante per quegli insegnanti ed istituti che avessero dato vita a corsi di formazione interni o ad iniziative simili.

A mio avviso, è necessario riprendere questa logica premiante e sarebbe opportuno che il suo Ministero, signora Sottosegretario, compisse un esame di coscienza e una volta per tutte rispondesse al Paese sulle sue reali intenzioni. Se non sarà così, è necessario che nella riforma del codice stradale, a breve all'esame di quest'Aula, si preveda che siano altri ad assumersi il compito di gestire il sistema educativo, sottraendolo all'ambito pubblico nazionale e affidandolo magari ai privati in accordo con le istituzioni.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza con procedimento abbreviato all'ordine del giorno è così esaurito.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di un'interrogazione.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00184 sulla realizzazione di una nuova sede RAI nella regione Valle d'Aosta.

Ha facoltà di parlare il senatore Pedrazzini per illustrare l'interpellanza.

PEDRAZZINI *(LP)*. Signor Presidente, l'interpellanza 2-00184 è volta ad ottenere alcune informazioni in merito alla sede RAI in Valle d'Aosta e, essendo stata presentata un anno fa, spero che nel frattempo i problemi sollevati siano stati risolti.

Essa si riferisce a scelte compiute dal precedente Governo. Si chiede se corrisponda a verità che nel corso dell'esercizio dell'anno 2001 sia stata approvata la realizzazione di una nuova sede regionale in Valle d'Aosta.

Si chiede, inoltre, a quanto ammonti il costo annuo di gestione di tale sede regionale, dal momento che, pur rappresentando una realtà locale ben limitata, annovera un personale numeroso.

Si chiede, infine, se in questa realtà, che prevede particolari situazioni come il bilinguismo, sia rispettata quella *par condicio* che tutti desiderano; mi riferisco, in particolare, ai TG regionali, che, al tempo in cui l'interpellanza è stata presentata, in base alle segnalazioni ricevute si presentavano ancora marcatamente di parte.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, in relazione all'atto parlamentare in esame si ritiene anzitutto opportuno ribadire che non rientra tra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale ed i rapporti intercorrenti con i propri dipendenti.

Tali aspetti rientrano, infatti – come previsto dalla legge 25 giugno 1993, n. 206 – nelle competenze del Consiglio di amministrazione della società che opera tenendo conto delle direttive e dei criteri formulati dall'apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interpellante non si è mancato di interessare la predetta RAI, la quale ha riferito che la decisione aziendale di costruire una nuova sede in Valle d'Aosta è stata motivata dall'esistenza di condizioni operative oggettive non più sostenibili.

Già nel settembre 1997, infatti, la locale ASL della Regione in parola, con una propria relazione, aveva ingiunto alla RAI di provvedere al più presto alla soluzione dei problemi strutturali e di sicurezza della sede regionale, suggerendo di reperire un diverso immobile più rispondente ai necessari requisiti igienico-sanitari e di sicurezza, anziché provvedere agli ingenti e difficoltosi interventi di sistemazione dei locali occupati.

Nel luglio 1999 il Consiglio di amministrazione della società RAI ha deliberato il piano finanziario per la realizzazione di una nuova sede e nell'agosto 2000 ha approvato il contratto di compravendita dell'area su cui sarebbe stata realizzata l'opera.

Sulla base delle notizie fornite dalla RAI, la nuova sede, per la quale il comune di Saint Christophe ha concesso la licenza edilizia nel giugno 2002, avrà una superficie complessiva di 5.000 metri quadrati, a fronte dei 4.000 metri quadrati del precedente insediamento che, al di là della minore superficie, non era strutturalmente idoneo a soddisfare le esigenze produttive, come del resto più volte sottolineato dalle organizzazioni sindacali e dalla ASL competente, che ne avevano richiesto radicali modifiche.

In merito alle altre questioni sollevate nell'atto parlamentare in esame, la medesima RAI, nel precisare che il personale applicato presso la sede regionale della Valle d'Aosta ammonta a 96 unità (comprensivo delle 9 unità facenti capo a RAI Way), ha fatto presente che l'aumento degli appalti esterni per la realizzazione delle trasmissioni informative è dipeso dalla mancata sostituzione di due telecineoperatori, mentre – stando a quanto comunicato dalla RAI – gli accertamenti e le verifiche che periodicamente vengono effettuate sull'utilizzo di personale esterno non hanno evidenziato situazioni ritenute rilevanti.

Nel significare, infine, che nessuna comunicazione riguardante la presunta violazione del rispetto del pluralismo a vantaggio di un'unica formazione politica è stata indirizzata alla sede regionale in parola, la società RAI ha fornito gli allegati prospetti – che le farò naturalmente avere – nei quali è riportata la situazione economica della sede relativa all'anno 2001, nonché i dati di ascolto riferiti al periodo gennaio-maggio 2002.

PEDRAZZINI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRAZZINI *(LP)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, posso dichiarare di essere soddisfatto della risposta. Purtroppo, il tempo è passato e quindi sono cambiati i problemi. Su questo sono d'accordo. La mia interpellanza era volta a sapere se questa nuova sede fosse stata costruita. La risposta è stata affermativa; i lavori stanno seguendo il loro *iter* ed è importante che anche questa realtà territoriale abbia un giusto sviluppo, come localmente si chiede.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00244 sulla cancellazione di un programma televisivo da parte della RAI.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra, come

già ricordato prima, fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale ed i rapporti intercorrenti con i propri dipendenti.

Tali problemi rientrano, infatti, nelle competenze del Consiglio di amministrazione della società e ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, cui è attribuita, altresì, la materia dei controlli sulla programmazione della RAI – Radiotelevisione italiana S.p.A.

Allo scopo, tuttavia, di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha riferito che, una volta conclusa la trasmissione «Made in Italy» nella primavera del 2001, non ha ritenuto di rinnovare il contratto al dottor Federico Fazzuoli, ideatore e conduttore del programma.

La società ha precisato che, nella consapevolezza dell'importanza di illustrare l'Italia in tutte le sue realtà e di valorizzarne i tesori sparsi in ogni angolo del territorio nazionale, ha realizzato nuove trasmissioni che raccontano la storia, la cultura, il costume e le tradizioni delle più belle città italiane. Ed infatti, da circa un mese va in onda su RAI DUE il settimanale «Il Paese delle meraviglie», mentre continuano sulle altre reti i programmi «Linea verde», «Geo & Geo» e «Sereno variabile».

BONATESTA *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA *(AN)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, non posso che essere soddisfatto della risposta che il Governo ha dato, per il semplice motivo che, essendo io membro della Commissione di vigilanza e conoscendone le competenze, per sapere il motivo della soppressione di una trasmissione mi sono dovuto rivolgere al Governo, dato che dalla Commissione di vigilanza e dalla RAI non ero riuscito a venirne a conoscenza. Questa è, pertanto, la mia soddisfazione.

Il Sottosegretario ha riferito che la RAI ha fornito delle motivazioni. Ebbene, sono totalmente insoddisfatto della risposta data dalla RAI, non di quella data dal Governo (lo ripeto), perché non può essere una risposta valida dire che il programma è stato soppresso non essendo stato rinnovato il contratto al conduttore.

Chiedevo di conoscere i motivi per i quali si è deciso di cancellare una programmazione televisiva di qualità, che, peraltro, ha registrato un'*audience* notevole. L'interrogazione è stata presentata nel 2001. Il Sottosegretario ha riferito che la RAI ha comunicato che da due mesi (quindi, oltre due anni dopo) si è deciso di sostituire questo programma con un altro. È un ringraziamento che dobbiamo alla nuova RAI, venuta con questo Governo. Evidentemente, tutto ciò è la conferma di come fosse intesa la

RAI della gestione Zaccaria: un fatto proprio, una cosa loro e non una cosa pubblica, come invece dovrebbe essere.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 3 giugno 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 3 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Seguito delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. Deputati PISAPIA; PALMA ed altri; VITALI. – Modifiche al codice di procedura penale in materia di applicazione della pena su richiesta delle parti (1577-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati). (Relazione orale).*

2. Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (776-B-*bis*) *(Approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente approvato dal Senato. Rinviato dal Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione). (Voto finale con la presenza del numero legale).*

3. Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica degli istituti e delle scuole di ogni ordine e grado (1877) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– EUFEMI ed altri. – Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento dei docenti di religione cattolica (202).

– BASTIANONI. – Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento degli insegnanti di religione cattolica (259).

– BEVILACQUA. – Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica (554).

– SPECCHIA ed altri. – Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento degli insegnanti di religione cattolica (560).

– BRIGNONE. – Norme in materia di reclutamento e stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica (564).

– MONTICONE ed altri. – Norme sullo stato giuridico degli insegnanti
di religione cattolica (575).

– MINARDO ed altri. – Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento dei docenti di religione cattolica (659).

– COSTA. – Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica (811).

– TONINI ed altri. – Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento degli insegnanti di religione cattolica (1345).

– ACCIARINI ed altri. – Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento degli insegnanti di religione cattolica (1909).

ALLE ORE 17,30

Seguito della discussione dei disegni di legge:

– Deputato BOATO. – Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (2191) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– DALLA CHIESA. – Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (41).

– CALVI ed altri. – Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione e per la disciplina delle intercettazioni di conversazioni e comunicazioni (489).

– FALCIER ed altri. – Attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (1734).

La seduta è tolta *(ore 16,37).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20

Allegato A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONE

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sull'insegnamento dell'educazione stradale nelle scuole

(2-00376 *p.a.*) (06 maggio 2003)

FABRIS. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che, in attuazione della legge 22 marzo 2001, n. 85, «Delega al Governo per la revisione del nuovo codice della strada», il Governo ha emanato un primo decreto legislativo, il n. 9 del 15.01.2002, pubblicato sul supplemento ordinario n. 28 della *Gazzetta Ufficiale* del 12.02.2002, n. 36;

che, in base a tale decreto legislativo, è stato introdotto, tra le altre modifiche al codice della strada, l'obbligo del «patentino» o del certificato di idoneità alla guida dei motorini per i minori di 18 anni;

che, alla luce della nuova normativa, se fino ad oggi per guidare un ciclomotore era sufficiente aver compiuto 14 anni, dal momento dell'entrata in vigore di tale decreto legislativo si impone di conseguire un certificato di idoneità che potrà essere ottenuto superando un esame svolto da un funzionario del Dipartimento per i trasporti terrestri del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, «previa dimostrazione del possesso dei requisiti psicofisici» e dopo aver frequentato appositi corsi organizzati dalle autoscuole;

che, in particolare, i corsi di scuola guida gratuiti potranno essere seguiti nelle scuole secondarie statali e private e, in questo caso, l'esame di idoneità per l'ottenimento del «patentino» dovrà essere svolto congiuntamente dal funzionario ministeriale e dal responsabile della gestione dei corsi;

considerato:

che i corsi succitati devono essere organizzati gratuitamente all'interno delle scuole, nell'ambito dell'autonomia scolastica negli istituti statali e non statali di istruzione secondaria;

che, in base alla normativa in vigore, le istituzioni scolastiche possono stipulare convenzioni a titolo gratuito con comuni, autoscuole, istituzioni ed associazioni pubbliche e private impegnate in attività collegate alla circolazione stradale, anche sulla base di intese sottoscritte dalle province e dai competenti uffici del Dipartimento per i trasporti terrestri;

che i corsi sono tenuti prevalentemente, ma non esclusivamente, da personale insegnante delle autoscuole e quindi anche dal personale docente delle scuole di istruzione secondaria;

che, come si è detto, la prova finale è espletata da un funzionario del Dipartimento per i trasporti terrestri e dall'operatore responsabile della gestione dei corsi;

che ai fini della copertura dei costi di organizzazione dei corsi tenuti in ambito scolastico al Ministero dell'istruzione sono assegnati i proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie spettanti ad organi dello Stato nella misura del 7,5 per cento;

che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti era tenuto a stabilire con proprio decreto, sentito il Ministero dell'istruzione, le modalità, i programmi dei corsi e delle prove d'esame entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 9 del 15.01.2002;

che dal 1º gennaio 2004 è previsto che chiunque guidi un ciclomotore senza aver conseguito la patente o il certificato di idoneità sia soggetto a sanzione da 516 euro a 2065 euro;

che tale previsione interessa il 2,4 per cento degli studenti presenti in Italia,

si chiede di sapere:

dal momento che la parte già approvata della riforma del codice della strada prevede il patentino obbligatorio per la guida dei ciclomotori ai minori di 18 anni, se il Ministero dell'istruzione, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, abbia opportunamente provveduto all'integrazione dei programmi scolastici al fine di favorire l'impegno della scuola pubblica e privata nell'insegnamento dell'educazione stradale;

quanti fondi siano stati stanziati al fine di dotare le scuole pubbliche e private delle risorse necessarie all'assolvimento del nuovo obbligo di organizzazione dei corsi per conseguire il certificato di idoneità alla conduzione di ciclomotori;

quanti fondi siano stati stanziati al fine di realizzare la formazione del personale incaricato in ambito scolastico della gestione dei corsi succitati.

Interpellanza sulla realizzazione di una nuova sede RAI nella Regione Valle d'Aosta

(2-00184) (05 giugno 2002)

PEDRAZZINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che la RAI avrebbe intenzione di realizzare una nuova sede nella Regione Valle d'Aosta, e precisamente nel Comune di Saint-Christophe (Aosta), con un ingente impiego di risorse finanziarie;

che la RAI in Valle d'Aosta dispone già di una sede più che adeguata, con un organico eccessivo rispetto alle esigenze del bacino d'utenza che conta all'incirca 120.000 abitanti;

che la RAI sta attraversando una drammatica situazione economica, generata dall'irrazionale gestione del centro-sinistra, che ha prodotto una tale carenza di liquidità da non consentire di corrispondere ai lavoratori il premio di risultato 2001,

l'interpellante chiede di sapere:

se corrisponda al vero la notizia che il Consiglio d'amministrazione della RAI avrebbe approvato, nel corso dell'esercizio dell'anno 2001, la realizzazione di una nuova sede regionale in Valle d'Aosta, il cui costo, già preventivato nel 1999, sarebbe di circa dodici miliardi di vecchie lire e, nel caso, a quale criterio di risparmio e di contenimento della spesa corrisponda quanto deliberato dal predetto Consiglio d'Amministrazione;

a quanto ammonti il costo annuo di gestione della sede regionale valdostana, incluse le spese per il personale costituito da oltre 100 persone, nonché per i servizi, le forniture e le manutenzioni;

se corrisponda al vero la notizia che, nonostante un margine operativo lordo negativo, registrato nel corso del 2001, e l'invito a ridurre le spese, la redazione valdostana abbia utilizzato massicciamente *troupe* esterne, malgrado disponga di un'adeguata *équipe* (sei persone tra telecineoperatori e operatori);

se risulti che la direzione di testata, la direzione del personale e la struttura amministrativa abbiano effettuato, nel corso dell'ultimo triennio, le dovute verifiche atte ad appurare la corretta gestione della sede regionale valdostana e della redazione giornalistica;

se, alla luce della tanto invocata *par condicio*, l'informazione quotidiana effettuata dal TG 3 Valle d'Aosta tenga conto del pluralismo delle informazioni e delle presenze di tutti i *leader* politici locali, visto che i programmi realizzati dal predetto TG pare si trasformino in una sorta di Manifesto di propaganda elettorale dell'Union Valdotaine e, nel caso, se non si intenda attivare le sedi competenti per garantire una gestione corretta dell'informazione televisiva.

Interrogazione sulla cancellazione di un programma televisivo da parte della RAI

(3-00244) (12 dicembre 2001)

BONATESTA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che «Made in Italy, Tesori da salvare – Tesori da valorizzare», condotto da Federico Fazzuoli, di cui sono autori Federico Fazzuoli, Paolo Spirito, Paola Foti, Alberto Pinzuti e Roberto Rapicetti, iniziò la sua programmazione su RAI Uno nel marzo 1997, realizzando cinque edizioni,

per un totale di 103 puntate, l'ultima delle quali è andata in onda il 2 giugno 2001;

la trasmissione, nell'arco dei cinque anni di programmazione, ha registrato una media alta di ascolti attestandosi intorno al 18-20 per cento di *share* nelle diverse fasce orarie e che dal 2001 è stata inserita nel catalogo di RAI-Trade;

che ciò nonostante, il programma è stato cancellato dal palinsesto di RAI Uno e che detta cancellazione è passata attraverso le seguenti tappe:

giugno 2001: il programma è nel palinsesto di RAI Uno, con data di inizio ottobre-novembre;

28 settembre 2001: il programma è in palinsesto con inizio a far data dal 3 novembre;

3 ottobre 2001: l'inizio della programmazione viene fatto slittare a gennaio 2002, con forti incertezze sulla sua stessa riconferma, provenienti dall'*entourage* della capo struttura De Santis. Si parla di una nuova proposta di RAI Uno per il sabato pomeriggio e quindi della cancellazione di «Made in Italy» (la proposta di RAI Uno per il sabato pomeriggio è la stessa dello scorso anno, con l'unica esclusione di «Made in Italy»). Alcuni degli autori, preoccupati per la situazione in atto, chiedono di potere incontrare la capo struttura responsabile, Teresa De Santis, ma la loro richiesta non viene esaudita;

10 ottobre 2001: Pasquale Squitieri, su richiesta di Paolo Spirito, si incontra personalmente con la capo struttura Teresa De Santis, dalla quale riceve assicurazioni in merito alla messa in onda del programma, e addirittura ad un suo ampliamento e miglioramento;

che soltanto in data 24 ottobre 2001 Federico Fazzuoli viene informato che il programma è stato cancellato, con la motivazione che il *format* non è adatto a RAI Uno, ma a RAI Tre. Da notare che continuano ad andare in onda «Linea Blu», e «Linea Bianca» che sono dei cloni di «Linea Verde», mentre «Made in Italy» ha lo stesso *format* di «Linea Verde» con alcune soluzioni che la rendono addirittura più moderna;

che i dati di seguito riportati testimoniano l'impegno sostenuto dalla redazione di «Made in Italy»;

che sono stati 600 i luoghi d'arte e i palazzi storici visitati, 160 i musei e i siti archeologici filmati, migliaia le opere d'arte illustrate, 25 i parchi nazionali e regionali esplorati, 18 gli straordinari ritrovamenti in diretta, 1150 gli ospiti ed esperti intervistati, 300 i servizi realizzati per le notizie d'attualità riguardanti i beni culturali ed ambientali, 25 i temi trattati riguardanti le problematiche e le prospettive dell'occupazione giovanile in collaborazione con il Ministero del lavoro, 63 le immersioni effettuate dal sub Carlo Gasparri nei mari italiani, 100 le ore di trasmissione, 8.000 le ore di montaggio, 190 i collegamenti, 2.300.000 i km. percorsi dai mezzi RAI per sopralluoghi e riprese (57 volte il giro della Terra, 50 le riprese dall'elicottero, 11 le trasferte all'estero),

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia la valutazione del Governo in merito a questo ennesimo colpo che la RAI, televisione pubblica per la quale gli italiani pagano anche un canone, sta dando alle ultime testimonianze di una TV di qualità a fronte della crescita sempre più incontrollata da quella che è stata definita una «TV deficiente»;

se non ritenga che la redazione di «Made in Italy» dovrebbe comunque essere reinserita in altri programmi che si dice siano pronti a sostituire «Made in Italy» e se, in ogni caso, non sarebbe opportuna la prosecuzione di questo programma su RAI Tre, visto che la RAI stessa ne avrebbe valutato il *format* più adatto a RAI Tre.

Allegato B

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro Affari Esteri
Ministro difesa
(Governo Berlusconi-II)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla mutua assistenza amministrativa in materie doganali, con allegato, fatto a Roma il 21 novembre 2000 (2293)
(presentato in data **29/05/03**)
C. 3319 approvato dalla Camera dei Deputati;

Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-II)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione tra la Comunita'europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica sudafricana, dall'altro, con Atto finale, Allegati, Protocolli e Dichiarazioni, fatto a Pretoria l'11 ottobre 1999 (2294)
(presentato in data **29/05/03**)
C.3502 approvato dalla Camera dei Deputati;

Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-II)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla collaborazione nel campo delle arti, della cultura, dell'istruzione e dello sport, fatto a Città del Capo il 13 marzo 2002 (2295)
(presentato in data **29/05/03**)
C.3551 approvato dalla Camera dei Deputati;

Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-II)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, investigazione e repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Bratislava il 25 ottobre 2000 (2296)
(presentato in data **29/05/03**)
C.3594 approvato dalla Camera dei Deputati;

Ministro Affari Esteri

(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica araba siriana sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 febbraio 2002 (2297)

(presentato in data **29/05/03**)

C.3621 approvato dalla Camera dei Deputati;

Ministro Affari Esteri

(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri da una parte, e la ex Repubblica jugoslava di Macedonia dall'altra, con Allegati, cinque Protocolli, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 9 aprile 2001 (2298)

(presentato in data **29/05/03**)

C.3701 approvato dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. BASILE Filadelfio Guido

Misure per la riduzione dell'inquinamento luminoso e dei consumi energetici provocati dagli impianti di illuminazione esterna (2288)

(presentato in data **29/05/03**)

Sen. TESSITORE Fulvio, ACCIARINI Maria Chiara, PAGANO Maria Grazia, FRANCO Vittoria, MODICA Luciano, MONTICONE Alberto Adalgisio, COMPAGNA Luigi

Celebrazione del VI Centenario dell'Università degli Studi di Torino (2289)

(presentato in data **29/05/03**)

Sen. EUFEMI Maurizio

Riequilibrio del carico fiscale della famiglia secondo il numero dei componenti a carico (2290)

(presentato in data **29/05/03**)

Sen. RONCONI Maurizio

Divieto di praticare il bungee jumping (2291)

(presentato in data **29/05/03**)

Sen. IANNUZZI Raffaele, NOVI Emiddio, GIULIANO Pasquale, GENTILE Antonio, CASTAGNETTI Guglielmo, FABBRI Luigi, MAINARDI Guido, CANTONI Gianpiero Carlo, MANFREDI Luigi, TREMATERRA Gino, BOREA Leonzio, ZICCONE Guido, GRILLOTTI Lamberto, NESSA Pasquale, MANUNZA Ignazio, GUASTI Vittorio, FALCIER Luciano, ASCIUTTI Franco, MINARDO Riccardo, D'IPPOLITO Ida, PESSINA Vittorio, SODANO Calogero, EUFEMI Maurizio, CIRAMI Melchiorre, PEDRIZZI Riccardo, CONTESTABILE Domenico, CRINÒ Francesco Antonio, MORRA Carmelo, GRECO Mario, LAURO Salvatore, SALZANO Francesco, BARELLI Paolo, ALBERTI Maria Elisabetta, FERRARA Mario Francesco, TOFANI Oreste, MONCADA LO GIUDICE DI MONFORTE Gino, CONSOLO Giuseppe, IERVOLINO Antonio, ZAPPACOSTA Lucio, BERGAMO Ugo, MULAS Giuseppe, MENARDI Giuseppe, MORSELLI Stefano, PONTONE Francesco, DEMASI Vincenzo, BONATESTA Michele, MEDURI Renato, AZZOLLINI Antonio, IOANNUCCI Maria Claudia, PASTORE Andrea, BOSCETTO Gabriele, ZORZOLI Alberto Pietro Maria, CICOLANI Angelo Maria, CHIRILLI Francesco, FAVARO Gian Pietro, FASOLINO Gaetano, NOCCO Giuseppe Onorato Benito, CARRARA Valerio, PICCIONI Lorenzo, SCARABOSIO Aldo, MASSUCCO Alberto Felice Simone, BIANCONI Laura, SEMERARO Giuseppe, MUGNAI Franco, TATÒ Filomeno Biagio, DE CORATO Riccardo, BUCCIERO Ettore, DELOGU Mariano, CICCANTI Amedeo, MAFFIOLI Graziano, PROVERA Fiorello, BASILE Filadelfio Guido, FIRRARELLO Giuseppe, MALAN Lucio, PIROVANO Ettore Pietro, COMPAGNA Luigi, PONZO Egidio Luigi, GIRFATTI Antonio, IZZO Cosimo, ARCHIUTTI Giacomo, RIZZI Enrico, BEVILACQUA Francesco, SCOTTI Luigi, DELL'UTRI Marcello, SALINI Rocco, COZZOLINO Carmine, MELELEO Salvatore, BETTAMIO Giampaolo, SAMBIN Stanislao Alessandro, PASINATO Antonio Domenico, COSTA Rosario Giorgio, ZANOLETTI Tomaso, GABURRO Giuseppe, FORLANI Alessandro, PELLICINI Piero, OGNIBENE Liborio, SANZARELLO Sebastiano, DANZI Corrado, BALBONI Alberto, CHERCHI Pietro, MAGNALBÒ Luciano, SALERNO Roberto

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione di coloro che collaborano con la giustizia (2292)

(presentato in data **29/05/03**)

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) ha approvato il disegno di legge: «Concessione di un contributo finanziario alla Delegazione palestinese in Italia per le spese di funzionamento della relativa sede» (2243) (Approvato dalla Camera dei deputati).

Disegni di legge, ritiro

In data 29 maggio 2003, il senatore Ronconi ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: «Modifica al Decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, n. 395, riguardante il personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare» (1340).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 21 maggio 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la relazione concernente l'indagine sui proventi della vendita di tabacchi lavorati esteri sequestrati e sull'efficacia delle azioni di contrasto del contrabbando dall'anno 1992.

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Interpellanze

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

alla Direzione Centrale della Polizia Criminale dell'Eur a Roma si starebbe attuando una drastica riduzione del personale;

tale snellimento depotenzierebbe il suddetto nucleo, composto da 370 agenti, di ben 92 specialisti, alcuni dei quali sarebbero stati destinati all'Ufficio Stranieri della Questura di Roma, altri addirittura impiegati nei servizi ordinari svolti dai poliziotti di quartiere;

considerato che:

la Direzione in parola si è rivelata uno strumento di *intelligence* rilevante, poiché ha contribuito, attraverso l'attuazione di sofisticate operazioni tecnico – scientifiche, al successo riportato dai magistrati che hanno indagato sugli omicidi del professor Massimo D'Antona, di Serena Mollicone e di Marta Russo, nonché supportando la ricerca di pericolosi criminali latitanti;

il declassamento dei detti operatori tecnico – scientifici, trasformati in «sceriffi metropolitani», oltre a rischiare di compromettere il benessere psico – fisico degli interessati, renderebbe quasi paradossale lo stanziamento di circa cento milioni di vecchie lire, utilizzato per la formazione di figure professionali, la cui assenza determinerebbe peraltro notevoli scompensi nelle attività svolte dal Servizio di polizia scientifica della Questura di Roma,

si chiede di conoscere:

se quanto espresso in premessa corrisponda al vero e, nel caso, come mai si sarebbe deciso di trasformare personale formato per diventare una sorta di «braccio destro della magistratura» in «semplici operatori di sicurezza pubblica»;

se, in caso di carenza del personale necessario a svolgere i servizi di sicurezza pubblica, non si ritenga che sarebbe quanto mai opportuno ricorrere all'ausilio di operatori della sicurezza privata ai quali il Ministero dell'interno potrebbe, previa partecipazione a corsi di formazione, rilasciare un brevetto che consenta ai *vigilantes* di svolgere le mansioni proprie dell'agente di «polizia pubblica».

(2-00395)

Interrogazioni

SPECCHIA. – *Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che l'azienda americana Dow Poliurietani srl ha comunicato la decisione di procedere alle operazioni di pulizia, smantellamento e messa in sicurezza dell'Impianto Mdi di Brindisi, e ciò in quanto si sarebbero concluse negativamente le trattative con la Società cinese interessata all'acquisto dell'impianto;

che ciò significa che dal 1º gennaio 2004 i 120 lavoratori della Dow Chemical potrebbero trovarsi senza nemmeno la cassa integrazione riconosciuta loro fino al 31 dicembre 2003 proprio perché era in corso la trattativa innanzi citata;

che la vicenda della Dow Chemical si trascina ormai da troppo tempo;

che vanno tentate comunque altre strade per l'acquisto e la ripresa dell'attività dell'impianto;

che vanno tutelati i 120 lavoratori interessati,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(3-01068)

VALLONE. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

durante la riunione di coordinamento, svoltasi a Roma il 24 marzo 2003 presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti relativamente alle modalità di trasferimento a favore dei Comuni beneficiari delle risorse previste dalla legge n. 388/2000 attinenti al Programma Nazionale Urban Italia, emergeva la determinazione del Ministro dell'economia e delle finanze di ricorrere alla Contabilità Speciale, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 20 Aprile 1994, alla Circolare del Ministero del Tesoro n. 77 del 28 Dicembre 1995, nonché al decreto interministeriale del 27 maggio 2002, articolo 8;

pedissequamente, la Direzione Generale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con propria nota del 17 aprile 2003, protocollo n. 628, informava le Amministrazioni comunali interessate che la fase istruttoria del Programma Urban Italia si era conclusa positivamente;

le procedure di Contabilità Speciale a cui ricorreva il Ministro dell'economia e delle finanze – su richiesta della Direzione Generale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – risultano essere particolarmente lunghe, gravose e complesse, tenuto conto altresì della circostanza che tali programmi vedono coinvolte numerose Amministrazioni comunali, di cui quattro nella sola provincia di Torino;

entro il termine del 31 dicembre 2006 i Comuni beneficiari dovranno spendere il totale delle risorse messe a disposizione a valere sulla citata legge n. 388/2000, nonché tutte le quote di co-finanziamento locali, previste dall'articolo 2 del sopra menzionato decreto interministeriale del 27 maggio 2002,

si chiede di conoscere:

il motivo per il quale il Ministro dell'economia e delle finanze sia ricorso – nonostante il termine sopra indicato – alla Contabilità Speciale e non alla Contabilità Ordinaria, dal momento che solo quest'ultima avrebbe consentito il rispetto di tale termine e che gli stessi fondi Urban erano stati già ammessi e stanziati dall'articolo 145, comma 86, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato;

se il Ministro dell'economia e delle finanze intenda semplificare le modalità di trasferimento dei fondi in parola, ovvero individuare con tempestività un canale alternativo per il citato trasferimento, il quale, diversamente, ritarderebbe – o addirittura comprometterebbe – l'attuazione dello stesso Programma Nazionale Urban Italia, con conseguenze esiziali per il tessuto socio-economico dei territori interessati.

(3-01069)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TURRONI, DETTORI, BOCO, MARTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle attività produttive e dell'ambiente e per la tutela del territorio*. – Premesso che:

con il *referendum* del 1987 l'Italia ha sospeso definitivamente la produzione di energia attraverso l'uso di reattori nucleari, con la conseguente dismissione delle attività dei quattro impianti di produzione di Trino Vercellese, Caorso, Latina e Garigliano e l'attivazione dello stoccaggio provvisorio delle residuali produzioni di materiali radioattivi prodotte fino a tale data, e quelle tuttora derivate dall'utilizzo in campo sanitario, in una ventina di siti sparsi nel territorio nazionale;

per la dismissione degli impianti e la definizione di un sito nazionale per la custodia definitiva delle scorie nucleari, su indicazione del Governo, nel maggio 1999 l'Enel ha costituito la società Sogin, la cui pro-

prietà è successivamente passata al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

nello stesso periodo il Governo deliberava i tempi per l'identificazione del sito (entro il 2005) e la costruzione del deposito (entro il 2010) per il totale smantellamento degli impianti e per lo smaltimento delle scorie (entro il 2020);

da allora, tuttavia, il Governo non ha mai costituito il soggetto che avrebbe custodito il deposito nazionale né ha costituito il soggetto che, al termine dello studio promosso dall'Enea con la collaborazione di altri enti (Anpa, conferenza Stato-regioni), avrebbe scelto il sito definitivo, secondo una procedura di gestione delle scorie radioattive già attivata dalla maggior parte dei Paesi che hanno impiegato l'energia nucleare;

il 7 marzo 2003, nonostante in nessun atto legislativo si facesse riferimento alla Sogin, il presidente di tale società, generale Carlo Jean, è stato dotato di poteri speciali grazie ad una ordinanza di protezione civile che lo nomina commissario delegato per lo smaltimento delle scorie, in applicazione di un decreto del febbraio 2003 che dichiarava lo stato di emergenza relativamente al settore delle scorie nucleari;

il suddetto decreto governativo prevede che i siti per lo stoccaggio definitivo delle scorie vengano individuati entro e non oltre il 15 giugno 2003;

il 26 febbraio 2003, nel corso dell'audizione davanti alla Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti del Presidente e dell'amministratore delegato della Sogin, è emerso l'orientamento di non escludere, per la scelta del sito, le isole che hanno caratteristiche geologiche e geotettoniche di stabilità, con evidente riferimento alla Sardegna, dal momento che la Sicilia è zona altamente sismica;

i tecnici cui e'stato affidato lo studio per lo smaltimento dei rifiuti hanno incluso anche le isole, nonostante queste fossero state inizialmente escluse dall'Enea come possibile destinazione finale delle scorie;

come riporta il quotidiano l'«Unione Sarda», in un articolo pubblicato il 18 maggio 2003, un consulente di riferimento della Sogin, il fisico Jeremy Whitlock, aveva affermato in un suo studio che «gli strati argillosi riscaldati naturalmente che si trovano sotto le rocce vulcaniche della Sardegna» offrono un idoneo grado di protezione per la conservazione delle scorie;

secondo dichiarazioni – riportate dalle agenzie di stampa l'8 aprile 2003 – del Presidente della Commissione ambiente della Camera, onorevole Pietro Armani, la scelta potrebbe e dovrebbe ricadere sulle strutture del demanio militare;

anche a seguito di tali affermazioni, l'ipotesi che sembra affermarsi è quella di portare le scorie nucleari (via mare) in Sardegna e quindi di collocarle nelle miniere abbandonate del Sulcis, dell'Inglesiente, del Sassarese oppure nei poligoni di tiro di Quirra, Perdasdefogu o Capo Teulada;

se il 15 giugno la scelta dovesse cadere sulla Sardegna né alcun sindaco né il Presidente della regione disporrebbero degli strumenti giuridici per opporsi a tale provvedimento, dal momento che con il citato de-

creto (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 59 del 12 marzo 2003) è stato dichiarato lo stato di emergenza per i rifiuti radioattivi e sono stati conferiti al Presidente della Sogin poteri speciali di deroga a ben 21 tra leggi, decreti ministeriali e circolari in materia di tutela dell'ambiente, di controllo delle acque, di licenze edilizie e di trasporto su strada, in mare e in ferrovia dei rifiuti pericolosi;

la scelta della Sardegna avrebbe effetti devastanti per l'isola e non solo per le notevoli percentuali di rischio di contaminazione insite in una tale operazione, ma anche perché l'economia della Sardegna si basa sul turismo;

come riportato da una notizia ANSA del 21 maggio, il sottosegretario per la difesa Cicu ha dichiarato di essere contrario ai residui radioattivi in Sardegna;

il Presidente del Consiglio regionale della Sardegna, in una lettera inviata al presidente della Giunta, avrebbe affermato che non può essere accettato il rischio che la Sardegna sia trasformata in un ricettacolo di scorie radioattive;

risulta agli interroganti che i sindaci dei tre paesi sul cui territorio si trovano i poligoni militari si starebbero già mobilitando per scongiurare questo nuovo rischio ambientale e sanitario;

a quanto consta, il 16 aprile 2003 il Consiglio regionale della Sardegna ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che impegna la Giunta regionale a contrastare in tutte le sedi l'iniziativa di portare in Sardegna i depositi di scorie nucleari, facendone un'area ad altissimo rischio ambientale,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che, ai fini della scelta del sito di stoccaggio definitivo, siano state individuate località della Sardegna, regione già gravata da decenni da servitù militari, compresa quella relativa alla base nucleare statunitense di Santo Stefano;

quali provvedimenti si intenda adottare per evitare che la Sardegna sia scelta come sede per le discariche dei rifiuti radioattivi e che questi siano conseguentemente trasferiti via mare, con gravissimi rischi di inquinamento e contaminazione;

per quali motivi tecnico-scientifici le isole, inizialmente escluse, siano ora considerate tra le destinazioni possibili delle scorie radioattive;

per quali motivi il Governo abbia scelto di non costituire una agenzia *ad hoc* per la gestione delle scorie, preferendo invece affidare poteri straordinari al Presidente della Sogin, in deroga a tutte le normative vigenti ed alle prerogative delle regioni e dei comuni;

se, e in che tempi, il Governo preveda di adottare iniziative legislative per quanto concerne le procedure per la gestione dei materiali ad alto contenuto di radioattività (plutonio-uranio 235), procedure trasparenti per la definizione del sito e la costruzione di un deposito definitivo nazionale, l'indicazione di un responsabile della sicurezza del deposito, la validità economica e l'utilità tecnologica dei continui trasferimenti di materiali radioattivi;

se non si intenda, infine, garantire che la scelta del sito venga concertata dal commissario con gli enti locali e i cittadini.

(4-04642)

MENARDI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

la provincia di Cuneo è espressamente prevista dall'articolo 82 della Legge Finanziaria 2003 che disciplina la cosiddetta «continuità territoriale»;

specificatamente è sancito che le disposizioni di cui all'articolo 36 della legge 17 maggio 1999, n. 144, si applicano anche a varie situazioni territoriali fra le quali la provincia e la città di Cuneo;

occorre, perché la suddetta disposizione di legge sia operativa, che i relativi finanziamenti vengano stanziati al fine di avviare i procedimenti per l'individuazione della compagnia aerea operativa, atteso che la provincia e la città di Cuneo hanno a disposizione una struttura aeroportuale moderna, completa e pienamente utilizzata, e che è anche attivo un servizio antincendio che verrà sostituito da un organismo previsto e disposto dal Ministero dell'interno non appena sarà operativa la nuova caserma dei Vigili del Fuoco;

atteso inoltre che l'ulteriore sviluppo dell'aeroporto di Cuneo comporterà un forte sviluppo di tutta l'economia del nord-ovest ed in particolare del Sud-Piemonte, sede di una vivacissima realtà di grandi, medie e piccole aziende, nonché di una fiorente agricoltura di qualità, elementi che contribuiscono notevolmente alle esportazioni dell'Italia,

si chiede di conoscere le determinazioni del Ministro in indirizzo ed i tempi entro i quali l'aeroporto della Provincia e della città di Cuneo, gestito dalla società GEAC spa, potrà usufruire della «continuità territoriale».

(4-04643)

SODANO Tommaso. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per le politiche comunitarie*. – Premesso che:

Sviluppo Italia spa controlla il pacchetto di maggioranza di Sviluppo Italia Basilicata spa e che quest'ultima è impegnata a fornire servizi anche alle autonomie locali, a partire dalla regione Basilicata, nonché a gestire interventi legati alla sovvenzione globale per conto dell'Unione europea sulla base di una convenzione a suo tempo stipulata;

a seguito della grave crisi che attanaglia da anni l'Istituto di Vigilanza «La Ronda» (che occupa circa 350 unità, per il 70 per cento utilizzate nella vigilanza di amministrazioni pubbliche) a causa di contenziosi previdenziali e di indebitamento, la regione Basilicata ha affidato da tempo la predisposizione di uno studio di fattibilità per la costituzione di una Società mista multiservizi (per i settori della pulizia, manutenzione e vigilanza) a Sviluppo Italia Basilicata spa;

quest'ultima, anche secondo la documentazione fornita alla Regione, non ha rispettato la missione affidata, non solo per la tempistica,

ma anche per il mancato monitoraggio di tutta la spesa pubblica impegnata per i servizi di che trattasi (che, per la sola vigilanza, si aggira su circa 6 milioni di euro all'anno), e che non è stata formulata nessuna proposta operativa, tant'è che la Giunta Regionale è stata costretta a richiedere, anche in presenza di una acutizzazione della vertenza «La Ronda», una integrazione che al momento non è stata fornita per l'indisponibilità dell'Amministratore Delegato di Sviluppo Italia spa alla costituzione della Multiservizi,

si chiede di sapere:

quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare allo scopo di accertare lo stato di avanzamento della gestione relativa all'utilizzo delle risorse finanziarie della sovvenzione globale di competenza di Sviluppo Italia Basilicata spa, che a suo tempo ha incorporato la società «CEIY Systema Bic Basilicata» di Potenza;

se siano state reintegrate nei fondi a disposizione le quote di capitale a suo tempo versate alle imprese sovvenzionate e quale sia lo stato di utilizzo dei fondi accordati nelle ultime annualità allo scopo di riutilizzare le prime verso altre aziende e sostenere, con le seconde, le aziende che eventualmente ne hanno fatto e ne facciano richiesta;

se dipendenti o dirigenti di Sviluppo Italia Basilicata, comprensivi della società incorporata, partecipino a società, direttamente o indirettamente, che hanno utilizzato la sovvenzione globale o altre misure erogate da Sviluppo Italia e le sue controllate;

quali provvedimenti siano stati o saranno assunti per ricondurre l'attività della società in oggetto alle regole del rispetto delle convenzioni a partire dalla predisposizione del piano di fattibilità della Società Mista Multiservizi;

quali iniziative si intenda adottare per garantire il rispetto dei contratti di lavoro dei dipendenti della società sopra citata.

(4-04644)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01068, del senatore Specchia, sull'azienda «Dow Poliuritani srl» di Brindisi.